



FEDERCULTURE

- Sintesi dei dati principali -

⇒ Gli italiani e la cultura: consumi culturali e partecipazione

1

LA SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE.

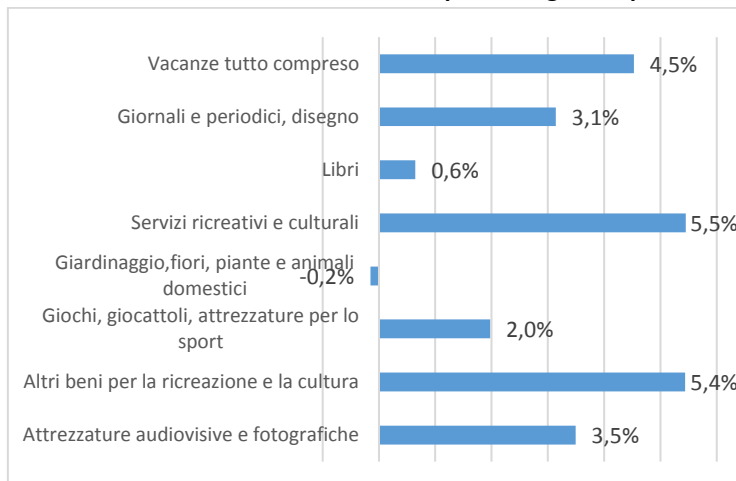
67,8 miliardi di euro, a tanto ammonta la spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura nel 2015, quasi il **4% in più** di quanto speso nel 2014. La crescita registrata a tutto il 2015, se sommata a quella dell'anno precedente, corrisponde ad **un incremento del 6%, rispetto al 2013**, +4 miliardi di euro in due anni spesi nel settore dagli italiani.

Spesa delle famiglie italiane - Valori a prezzi correnti (milioni di euro)													
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. 2015/2014	Var. 2015/2005
SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE	61.664	64.625	67.357	67.023	67.025	70.589	72.127	68.448	63.968	65.326	67.806	3,8%	5,9%
TOTALE SPESA FAMIGLIE	892.463	929.395	960.750	978.916	957.939	983.044	1.012.781	1.001.015	989.236	995.024	1.010.505	1,6%	11,5%
INCIDENZA DELLA SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE SULLA SPESA TOTALE	6,9%	7,0%	7,0%	6,8%	7,0%	7,2%	7,1%	6,8%	6,5%	6,6%	6,7%		

Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Analizzando nel dettaglio le varie voci della spesa in cultura, emerge che nel 2015 quella che aumenta maggiormente è la **spesa per servizi culturali e ricreativi (+5,5%)**, in due anni – dopo il calo del 2013 – segna un +7,3%. Nota dolente per l'acquisto di libri, sostanzialmente stabile nel 2015 (+0,6%), e addirittura in calo rispetto al 2013 (-2%).

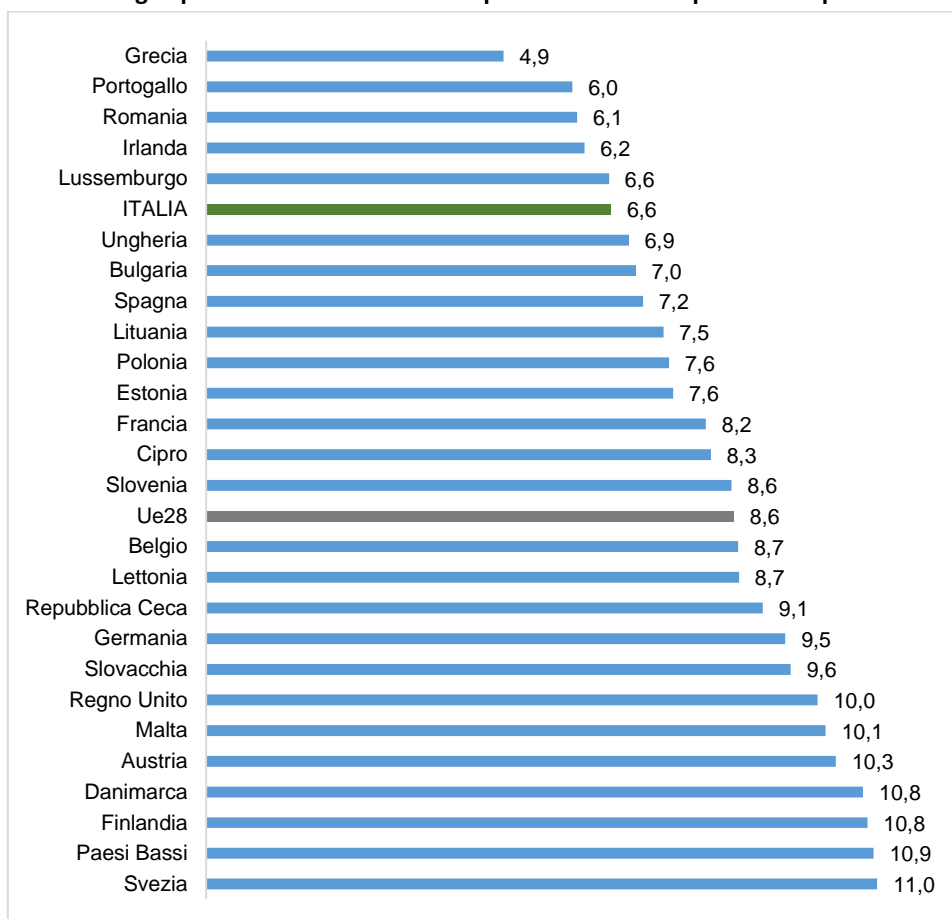
Andamento della fruizione in ricreazione e cultura per dettaglio di spesa - Var. 2015/2014



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Nel confronto europeo (dati disponibili al 2014) emerge che la popolazione italiana è comunque meno propensa alla spesa culturale di quanto non accada nel resto del continente. A livello di **incidenza sulla spesa familiare totale** quella per la cultura nelle famiglie italiane pesa per il **6,6%**, due punti in meno della **media UE, 8,6%** e fino a quattro punti in meno dei paesi del Nord Europa (Svezia, Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca) vicini all'11%.

Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura in percentuale della spesa totale per consumi finali



Fonte: Eurostat, National accounts

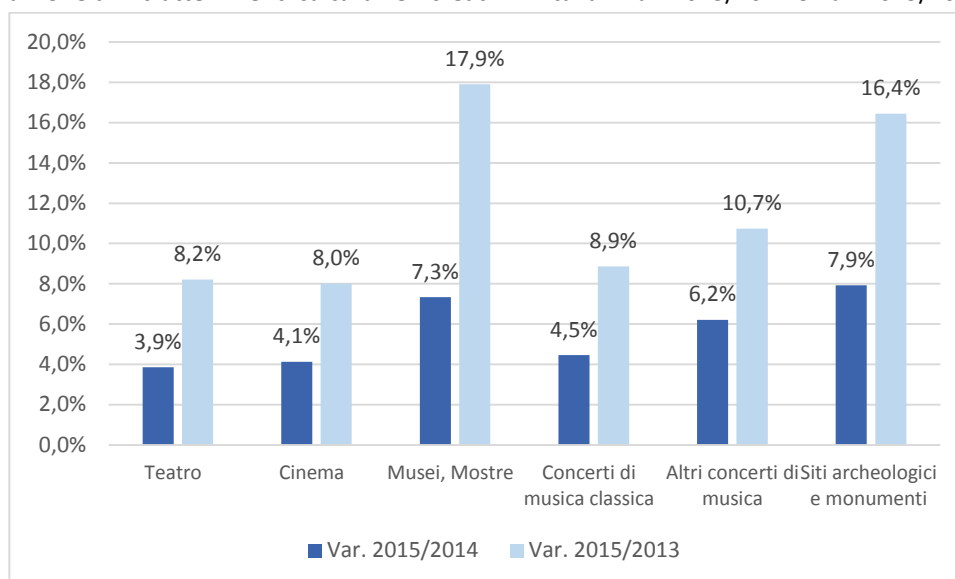
LA FRUIZIONE CULTURALE.

Il trend comunque positivo dei consumi culturali nel 2015 è confermato anche dai dati sulla fruizione culturale. Aumentano gli italiani che frequentano i **musei e le mostre (+7%)**, che vanno a **teatro (+4%)** ed ai **concerti (+6%)**.

Una crescita che in termini assoluti corrisponde a circa **2,2 milioni di italiani in più che sono entrati in un museo o hanno visitato un sito archeologico**, come a oltre **400mila fruitori in più per il teatro** e **un milione in più per i concerti**.

Questi incrementi diventano ancora più significativi se si considera il biennio 2013/2015, durante il quale la partecipazione culturale è tornata ad aumentare dopo il crollo del 2013. **In due anni la fruizione di teatro e cinema è aumentata dell'8%**, quella **museale del 18%** e la **partecipazione ai concerti dell'11%**.

Fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in Italia - Var. 2015/2014 e Var. 2015/2013



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

A completare questo quadro positivo è il dato sull'**astensione culturale** - la quota di cittadini che nell'arco dell'anno non fruisce di alcun intrattenimento culturale - che **scende dal 19,3% della popolazione al 18,5%**, vale a dire **450mila italiani in meno che nel 2015 si sono astenuti dalla cultura, -4% rispetto all'anno precedente.**

LA LETTURA DI LIBRI.

Parzialmente in contrasto con le principali tendenze della fruizione culturale è il dato sulla **lettura di libri. Nel 2015 si stima che meno di un italiano su due, cioè il 42% delle persone di 6 anni e più (circa 24 milioni), abbia letto almeno un libro** per motivi non strettamente scolastici o professionali. Il dato appare stabile rispetto al 2014, dopo la diminuzione iniziata nel 2011, che in un quinquennio ha visto scendere i lettori dal 47% della popolazione al 42%.

Anche l'analisi della platea dei lettori non è confortante: i 'lettori forti', cioè le persone che leggono in media almeno un libro al mese, sono il 13,7% dei lettori (14,3% nel 2014) mentre quasi un lettore su due (45,5%) si conferma lettore debole, avendo letto non più di tre libri in un anno.

	Persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi		
	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2010	46,8	44,3	15,1
2011	45,3	45,6	13,8
2012	46,0	46,0	14,5
2013	43,0	46,6	13,9
2014	41,4	45,0	14,3
2015	42,0	45,5	13,7

Fonte: ISTAT

⇒ Consumi e partecipazione culturale: il ritardo del Mezzogiorno

Sia sul fronte della spesa che su quello della fruizione sono molto evidenti le **differenze territoriali** sia per Regione che per macro-area regionale.

I dati disponibili permettono di analizzare le differenze regionali in termini di **spesa media mensile** delle famiglie. Quella dedicata a cultura, spettacoli e ricreazione è, **a livello nazionale, pari a 126,41 euro** ma nelle diverse regioni **varia dai 200 euro del Trentino Alto Adige ai 59 della Calabria**.

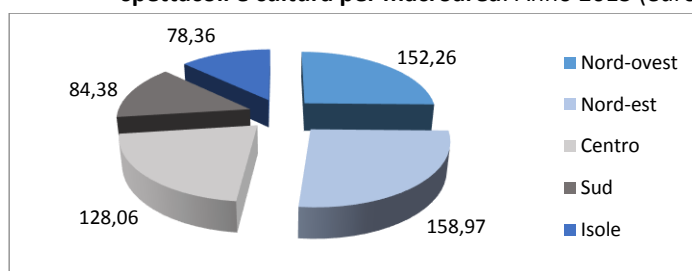
Le differenze a livello macro-regionale non sono minori: mentre **nel Nord-Est le famiglie spendono in media ogni mese 159 euro** in cultura, nel **Centro** il dato è di **128 euro** e nel **Sud** e nelle **Isole** rispettivamente di **84 e 78 euro**, la metà di quanto si spende nel triveneto e circa due terzi della spesa media nazionale.

Spesa media mensile – Anno 2015

	Spesa media mensile in ricreazione, spettacoli e cultura (euro)
Trentino-Alto Adige	203,14
Emilia-Romagna	164,22
Lombardia	160,84
Toscana	151,29
Veneto	150,45
Piemonte	144,40
Valle d'Aosta	143,91
Friuli-Venezia Giulia	136,40
Liguria	124,59
Lazio	120,25
Marche	114,33
Umbria	105,37
Campania	98,45
Sardegna	94,96
Abruzzo	89,54
Puglia	80,19
Molise	78,74
Sicilia	72,52
Basilicata	59,99
Calabria	59,08
Italia	126,41

Fonte: ISTAT

Spesa media mensile delle famiglie in ricreazione, spettacoli e cultura per macroarea. Anno 2015 (euro)



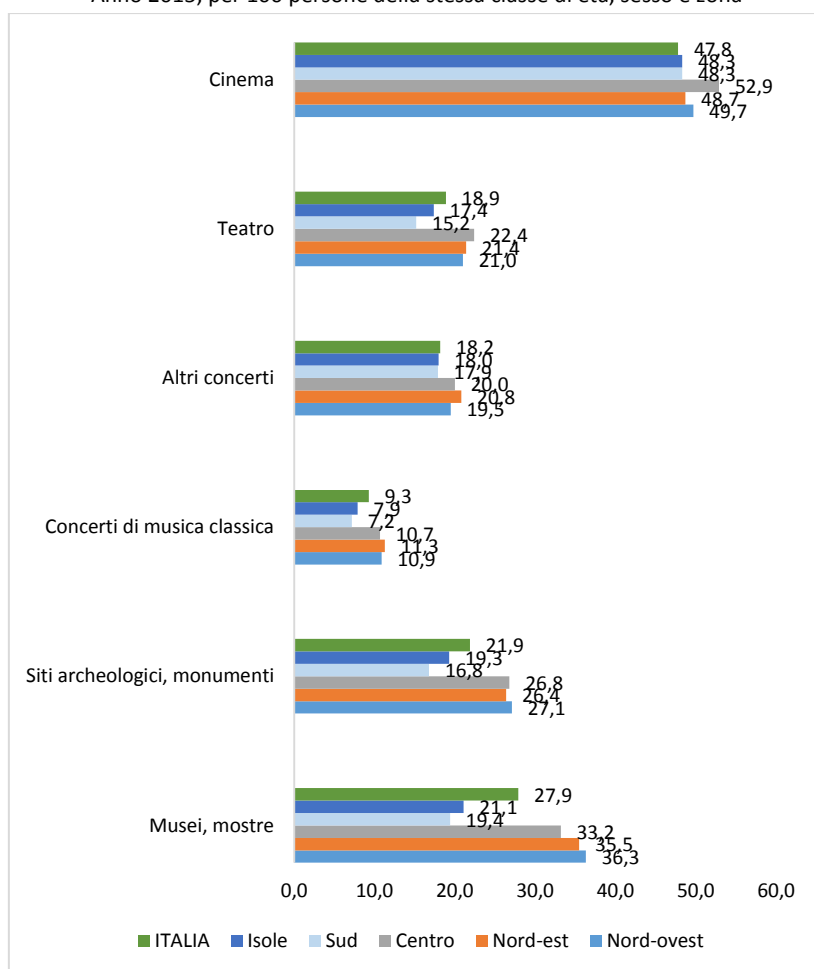
C'è da dire però che, pur rimanendo indietro rispetto al resto del Paese, **le regioni del Sud sono quelle nelle quali la spesa culturale cresce di più**. In particolare in Sicilia e Sardegna dove raddoppia passando rispettivamente da 36 a 72 euro e da 47 a 94 euro al mese per famiglia (il confronto, in base ai dati disponibili, è 2015 su 2013), ma anche in Campania dove cresce da 54 a 98 euro.

Il quadro non cambia molto se si analizzano i dati sulla **fruizione culturale**. In Calabria, Sicilia, Puglia e più in generale **nel Sud e nelle Isole i residenti vanno meno a teatro, al cinema, nei musei o ai concerti**. **In tutte le regioni del Mezzogiorno i dati sulla partecipazione culturale sono inferiori alle medie nazionali**.

Alcuni confronti sono particolarmente significativi: ad esempio **se nelle regioni del Mezzogiorno dichiara di frequentare i musei il 19,4% dei residenti, nel Nord-Ovest lo fa il 36,3%** (media Italia 27,9%); **per il teatro sono il 15% dei cittadini del Sud a frequentarlo e oltre il 22% quelli che ci vanno nel Centro Italia** (media nazionale 19%)

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di intrattenimenti culturali almeno una volta negli ultimi 12 mesi

Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Dello stesso segno è anche il divario nella lettura di libri continua ad essere molto meno diffusa nel Mezzogiorno che nel resto del Paese. **Nel Sud meno di una persona su tre (28,8%) ha letto almeno un libro nell'arco di dodici mesi, nelle Isole i lettori sono il 33,1%, mentre nel Nord la media di persone che leggono almeno un libro l'anno il 49% (media Italia 42%).**

Se si confrontano i dati delle singole regioni le differenze appaiono ancora più accentuate: **in Campania e Puglia i lettori sono appena il 27,5%, nel Trentino, invece, legge libri il 56% dei cittadini e in Lombardia il 50%.**

Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi

Anno 2015, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

Trentino-Alto Adige	56,4
Friuli-Venezia Giulia	51,3
Valle d'Aosta	51,2
Lombardia	50,1
Liguria	49,6
Veneto	48,9
Toscana	48,8
Piemonte	48,3
Emilia-Romagna	46,1
Lazio	45,4
Umbria	44
Sardegna	42,2

Marche	41,5
Abruzzo	36,2
Molise	35
Sicilia	30,2
Basilicata	28,8
Calabria	28,8
Campania	27,5
Puglia	27,5
Italia	42

Fonte: ISTAT

➤ La fruizione culturale, un'analisi per fasce d'età

Il dato per fasce di età della popolazione italiana nel 2015 evidenzia i seguenti livelli di fruizione.

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno fruito di intrattenimenti culturali almeno una volta negli ultimi 12 mesi per classe di età, 2015. Almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Per 100 persone della stessa classe di età

Fasce d'età	<i>Teatro</i>	<i>Cinema</i>	<i>Musei, Mostre</i>	<i>Concerti di musica classica</i>	<i>Altri concerti di musica</i>	<i>Siti archeologici e monumenti</i>
6-10	26,5	70,3	39,1	5,5	9,2	27,1
11-14	28,7	76,4	46,4	9,7	18,1	29,5
15-17	27,5	82,7	42,0	9,6	29,9	27,8
18-19	30,6	84,7	46,1	13,7	38,9	32,4
20-24	21,5	82,0	38,8	14,0	43,4	27,9
25-34	19,4	68,7	32,4	12,3	34,5	26,1
35-44	18,2	58,2	30,4	10,1	22,5	25,5
45-54	21,2	51,2	31,0	10,2	18,5	26,8
55-59	21,7	40,7	32,7	10,5	17,0	27,4
60-64	21,1	34,1	30,6	11,1	13,8	27,1
65-74	17,0	22,4	22,6	8,7	8,4	18,3
75 e oltre	8,7	8,3	10,1	5,1	3,1	6,7
Totale	19,6	49,7	29,9	9,7	19,3	23,6

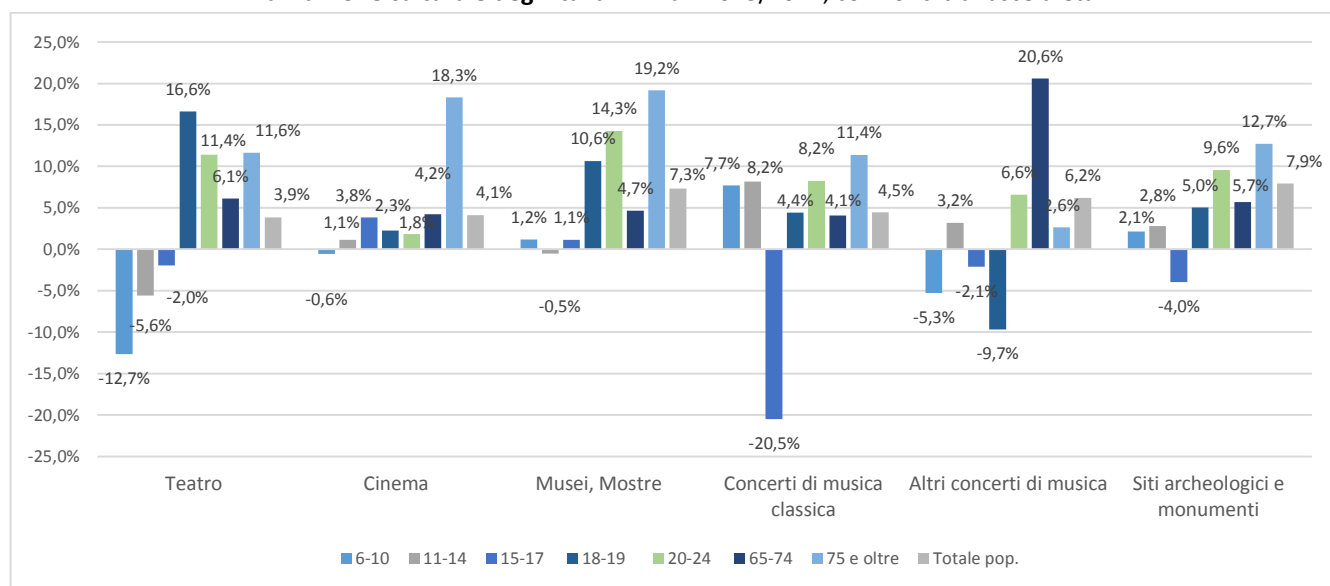
Fonte: ISTAT

Come si vede, in tutti gli ambiti ad eccezione dei concerti di musica classica, i livelli di fruizione più alti si registrano nelle fasce di età che corrispondono al periodo scolastico, con una concentrazione particolarmente alta tra gli 11 e i 24 anni, e poi diminuiscono progressivamente.

La variazione tra 2015 e 2014 è positiva pressoché in tutte le fasce d'età e in tutti gli ambiti, come registrato a livello complessivo, ma **tra i giovani, in particolare liceali e universitari, la fruizione culturale aumenta in misura maggiore rispetto alla media generale** della popolazione italiana: ad esempio, nella **fascia di età 15-17 anni la fruizione teatrale aumenta del 16,6%** (media totale popolazione +4%) e quella dei **musei del 10,6%** (media totale popolazione +7%); in quella 20-24 anni si registra per il **teatro +11,4%**, **musei e mostre +14,3%**, **concerti di musica classica +8,2%** (media totale popolazione +4,5%).

Alcune note negative emergono per la fruizione teatrale che diminuisce nella popolazione più giovane tra i 6 e i 17 anni e, nelle stesse fasce di età, per i concerti che vedono un calo anche tra i diciottenni.

La fruizione culturale degli italiani – Var. 2015/2014, confronti tra fasce d'età



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Sulla fruizione culturale hanno probabilmente avuto delle ricadute anche le nuove disposizioni in materia di tariffe e ingressi nei musei statali (e non solo) introdotte recentemente, in particolare l'abolizione delle gratuità precedentemente previste per gli over 65, compensate dalle domeniche ad ingresso gratuito nei musei ogni prima domenica del mese.

Di seguito si descrivono i risultati di un'analisi della fruizione culturale nel 2015 per fasce di età al fine di evidenziare i mutamenti avvenuti nelle fasce di popolazione direttamente interessate dalla modifica delle tariffe d'ingresso dei musei, in particolare proprio gli over 65. In questo caso le variazioni sono state calcolate sul 2013, visto che la riforma delle tariffe è intervenuta a metà del 2014 e, quindi, i dati riferiti a quest'anno non sarebbero stati confrontabili.

Considerando, invece, complessivamente la popolazione italiana, uomini e donne, **al di sopra dei 65 anni di età**¹, che rappresenta poco più di 1,6 milioni di persone, il 16,3% e il 12,4% dichiara di aver visitato almeno una volta nel 2015 un museo o un sito archeologico. Nell'analisi temporale la tendenza che si rileva, come già illustrato nelle pagine precedenti, è di una generale crescita della fruizione culturale da parte della popolazione italiana: coloro che dichiarano di aver frequentato musei nell'arco dell'anno sono il 17,9% in più rispetto al 2013 e sono il 16,4% coloro che hanno visitato siti archeologici².

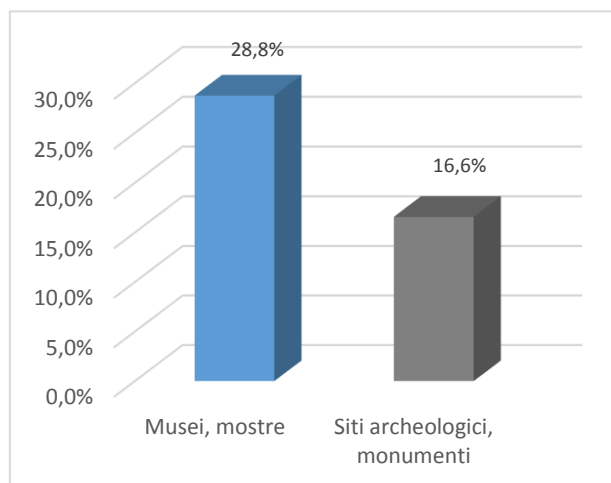
Colpisce nella lettura per età che **le variazioni positive in assoluto più alte sono quelle della classe oltre i 75 anni**, nella quale per quanto riguarda i musei si registra un 60% di fruizione in più e per i siti archeologici il 48% di crescita. In valori assoluti, per questa fascia di età, significa circa 400 mila persone in più che hanno visitato un museo, un monumento o un'area archeologica.

Considerando, invece, nel suo insieme **la classe over 65 le variazioni sono comunque significative e superiori alla media della popolazione italiana: la fruizione museale cresce del 29%, quella dei siti archeologici del 17%**. Sempre considerando l'intera fascia di età oltre i 65 anni, in termini assoluti le variazioni che si registrano nella fruizione museale e dei siti archeologici corrispondono a quasi 800 mila persone in più.

¹ Come si vede dalla tabella di pagina 6, l'ISTAT utilizza due distinte fasce di età per descrivere la popolazione over 65 (65/74 anni e 75 e oltre). La classe "over 65" è stata ricostruita in questa sede a partire dagli stessi dati Istat 2015 sulla popolazione italiana, sulla base dei quali sono stati parametrati i dati di fruizione e ricalcolata la rappresentatività della fascia di età considerata.

² Le variazioni nel biennio considerato sono state calcolate riconducendo i dati percentuali di fruizione ai valori assoluti della popolazione italiana per fasce di età così come rappresentati nei dati Istat 2013 e 2015.

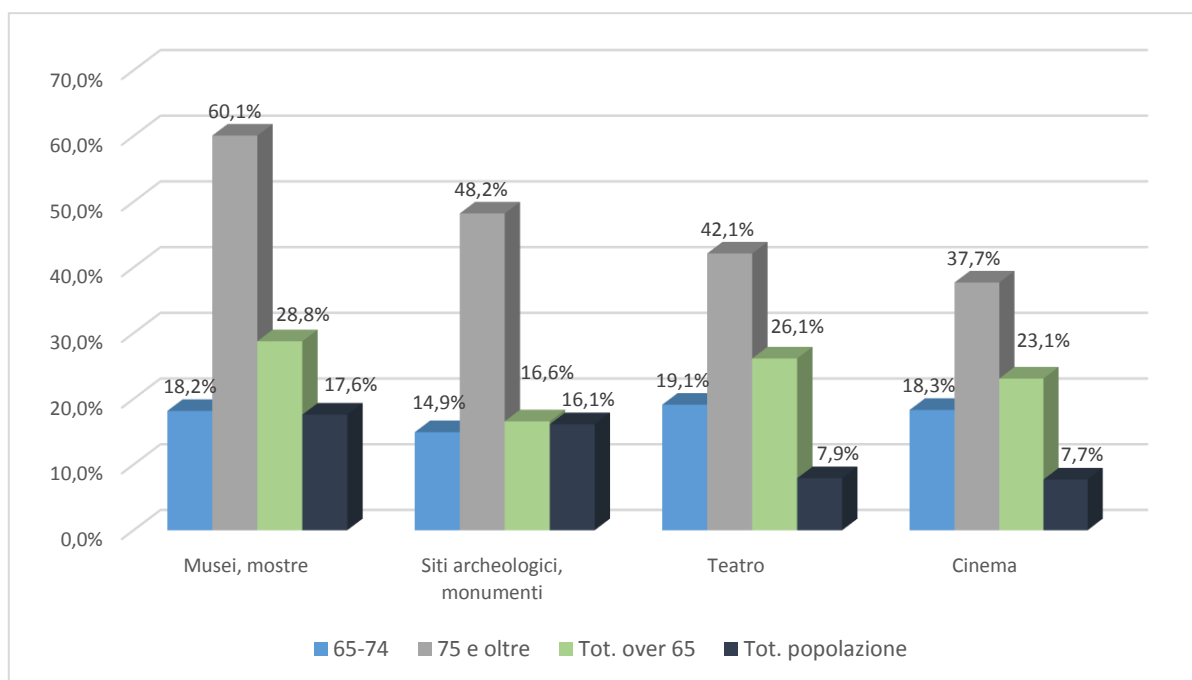
La fruizione culturale degli over 65 - Var. 2015/2013



Fonte: Elaborazioni Federculture su dati Istat

Ampliando l'analisi alle altre aree di consumo culturale emerge che anche nel cinema e nel teatro tra il 2013 e il 2015 c'è un forte incremento nella fruizione degli italiani con più di 75 anni di età, in particolare nel teatro che segna un +42%. Per quanto riguarda gli **over 65** nel complesso, **la crescita che si registra nel teatro è del 26% e nel cinema del 23%**. In tutti gli ambiti gli incrementi che si rilevano per gli over 65 sono più alti della media nazionale e sono i più alti tra le diverse fasce di età (non considerando in questo caso i dati distinti delle due "sotto-classi" 65-74 anni e 75 e oltre).

La fruizione culturale degli over 65 - Var. 2015/2013



Fonte: Elaborazioni Federculture su dati Istat

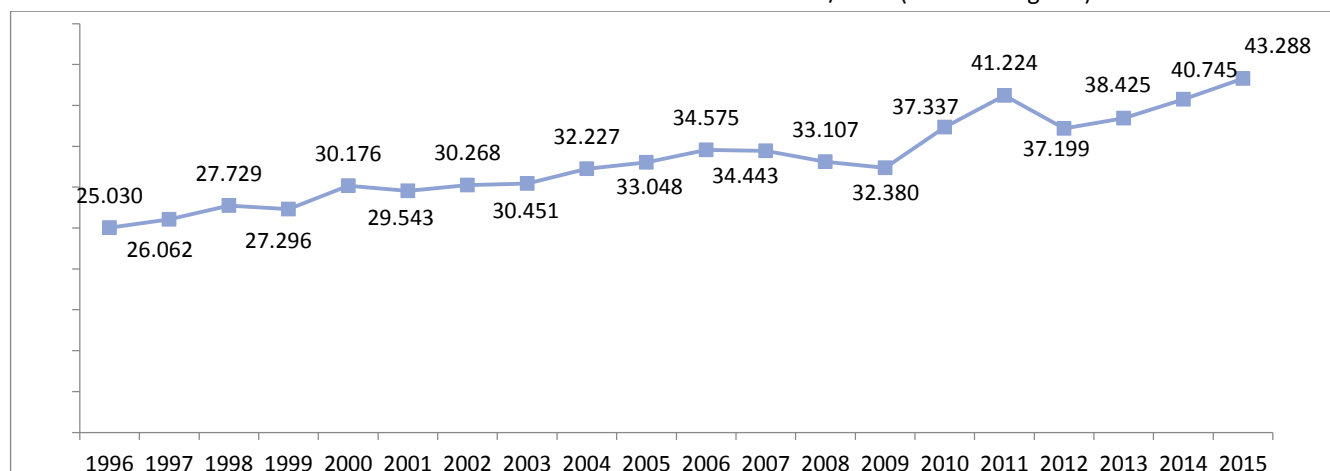
➤ Il sistema museale

I dati più recenti mostrano chiaramente come negli ultimi due anni ci sia stato un notevole incremento del pubblico dei musei statali. Dopo un brusco calo tra 2011 e 2012, infatti, **il numero dei visitatori dei siti culturali che fanno capo al MiBACT nel 2014 è tornato a salire oltre la soglia dei 40 milioni e nel 2015 gli ingressi**

hanno superato i 43. L'incremento registrato nel **2015** sull'anno precedente è del **6,2%, 2,5 milioni di visitatori in più**, mentre **rispetto al 2013 l'aumento degli ingressi è stato dell'12,6%, 4,8 milioni in più.**

E nel **2016** si viaggia verso un nuovo record, con un incremento dei visitatori e degli introiti che nel primo quadrimestre si attestano rispettivamente al +9,3% e al +16%.

Visitatori dei siti culturali statali – serie storica 1996/2015 (valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT

Ma permangono forti differenze regionali anche sul fronte dei **visitatori che per l'86% si concentrano in 5 regioni – Lazio, Campania, Toscana, Piemonte, Lombardia** – con i siti del Lazio che ne accolgono quasi 20 milioni, quelli della Campania e Toscana circa 7 milioni, ma in molte altre regioni se ne registrano poche centinaia di migliaia.

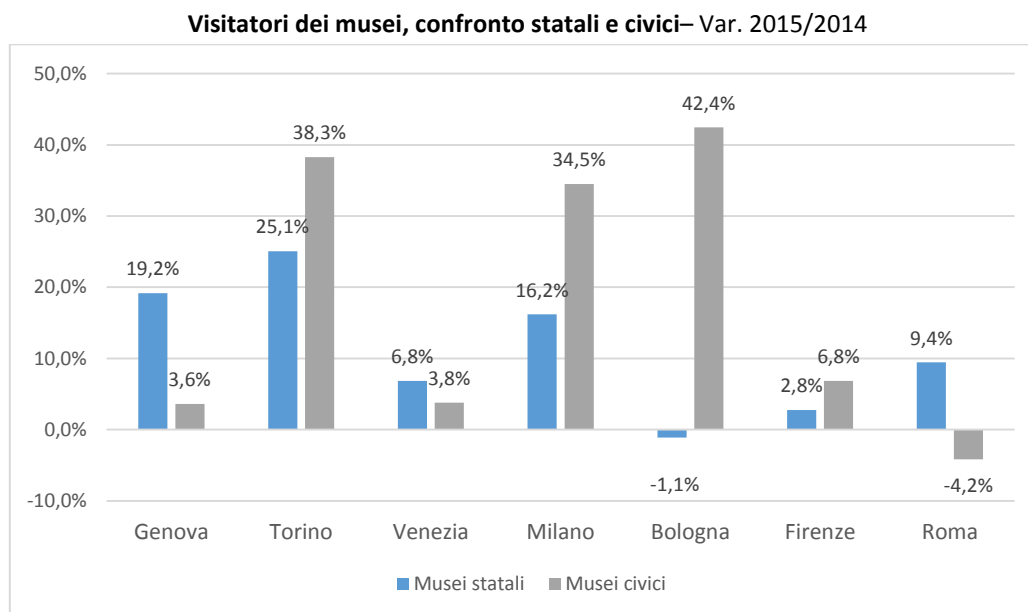
La stessa concentrazione vale per **gli introiti che sono aumentati del 15,3%**, con picchi del 72% in Piemonte, del 48% in Puglia e del 46% in Friuli Venezia Giulia.

Visitatori e introiti dei siti culturali statali

	2015		Var. 2015/2014	
	Totale Visitatori	Introiti (Euro)	Visitatori	Introiti (Euro)
ABRUZZO	160.904	70.497	-4,28%	14,4%
BASILICATA	256.241	186.406	12,68%	40,5%
CALABRIA	357.212	408.788	-11,06%	-14,4%
CAMPANIA	7.070.615	35.485.643	7,20%	13,1%
EMILIA ROMAGNA	998.146	1.748.627	8,90%	13,3%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.214.548	1.151.234	-6,23%	46,4%
LAZIO	19.929.167	62.903.849	7,63%	8,2%
LIGURIA	125.079	182.675	-6,63%	30,0%
LOMBARDIA	1.641.446	6.027.703	9,40%	20,4%
MARCHE	510.448	986.159	6,86%	9,8%
MOLISE	76.044	28.464	-3,51%	11,7%
PIEMONTE	1.929.270	10.932.115	11,63%	72,0%
PUGLIA	591.173	1.190.167	6,75%	48,0%
SARDEGNA	464.894	1.155.384	3,94%	0,5%
TOSCANA	6.744.618	29.902.222	3,01%	18,5%
UMBRIA	241.596	467.005	-0,23%	11,7%
VENETO	976.965	2.611.458	6,84%	13,1%
ITALIA	43.288.366	155.438.394	6,24%	15,3%

Fonte: MiBACT

Anche i **musei delle principali città d'arte italiane nel 2015** aumentano significativamente i propri visitatori. Il confronto fra le strutture dello Stato e quelle comunali evidenzia come le performance migliori siano registrate dai musei civici, seppure anche quelli statali in tutte le città abbiano degli ottimi risultati di pubblico.



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT e dati singole città

La diminuzione complessiva dei visitatori dei Musei Civici romani nel 2015 va letta tenendo conto di alcune variazioni intercorse dall'anno precedente.

In particolare hanno pesato l'assenza di ENEL Contemporanea dal MACRO (via Nizza e Testaccio), che nel 2014 erano ancora presenti con Harmonic Motion e Big Bambù, mostre/evento a fruizione gratuita di grandissimo successo, e la programmazione delle mostre dell'Ara Pacis, che nel 2014 ha visto esposizioni di grande richiamo come Impressionisti e Cartier Bresson, mentre nel 2015 mostre più settoriali ma altrettanto belle come E42 e Nutrire l'impero.

➤ Turismo e turismo culturale

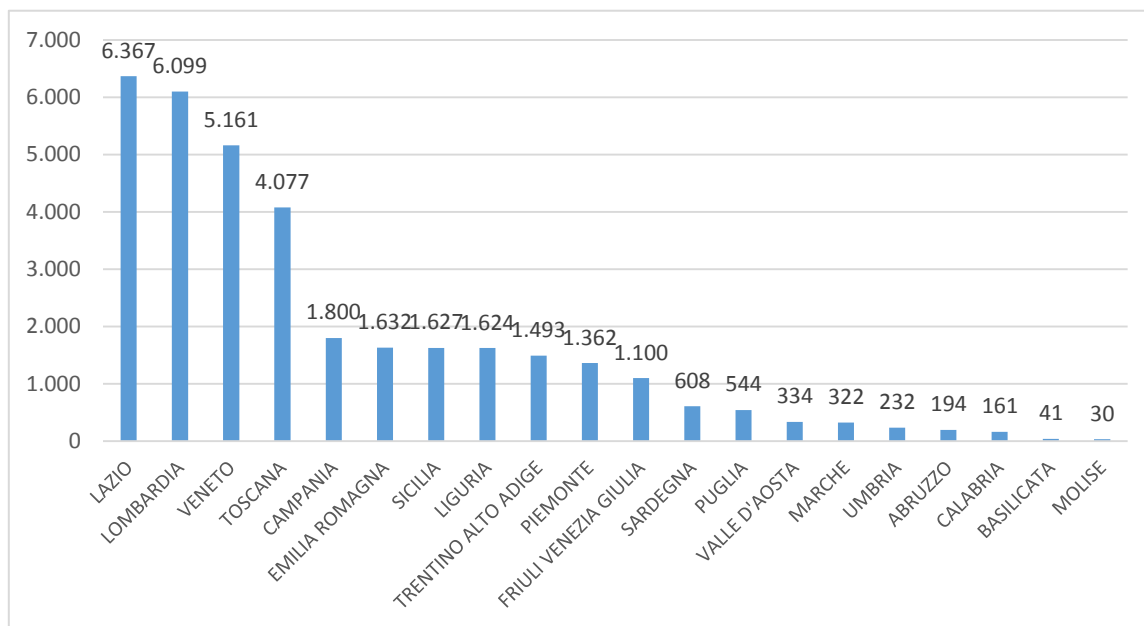
Nel 2015, gli arrivi internazionali si attestano a quasi 1,2 miliardi, +4% sul 2014, proseguendo la crescita praticamente ininterrotta dal 1995 (quando erano meno della metà) e particolarmente intensa dal 2010 in poi. I flussi maggiori continuano ad essere indirizzati principalmente verso l'Europa che con 608 milioni di arrivi assorbe circa il 51% del totale; seguono l'Asia e l'area del Pacifico con il 24% degli arrivi internazionali, le Americhe con il 16%. Rimane, invece, ancora modesto il peso dell'Africa che si ferma al 4%.

In questo contesto anche il turismo italiano appare in netta crescita. **Nel 2015 aumentano sia gli arrivi, +6%, che le presenze, +4%**. Complessivamente l'Italia nell'anno ha accolto oltre **113 milioni di turisti** che hanno generato **392 milioni di presenze**, in entrambi i casi **quasi il 50% rappresentato dagli stranieri**.

Cresce anche la **spesa turistica** in particolare quella degli stranieri che **nel 2015 è stata di 35,5 miliardi di euro, il 3,8% in più del 2014**. Ma si confermano forti squilibri tra le regioni del Paese: **il 64,5% della spesa turistica degli stranieri si concentra in cinque regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana, Campania)**, con differenze molto significative, ad esempio in **Lombardia** i turisti stranieri hanno speso **6 miliardi di euro** e in **Sardegna** esattamente un decimo, **600 milioni**.

Sono molto evidenti anche alcuni contrasti interni alle stesse macroaree. **Nel Sud la regione con la spesa turistica più alta è la Campania, 1,8 miliardi di euro**, dalla quale sono molto distanti **Puglia, 544 milioni, Basilicata, 41, e Calabria, 161 milioni**.

La spesa dei turisti stranieri nelle regioni italiane – Anno 2015 (milioni di euro)

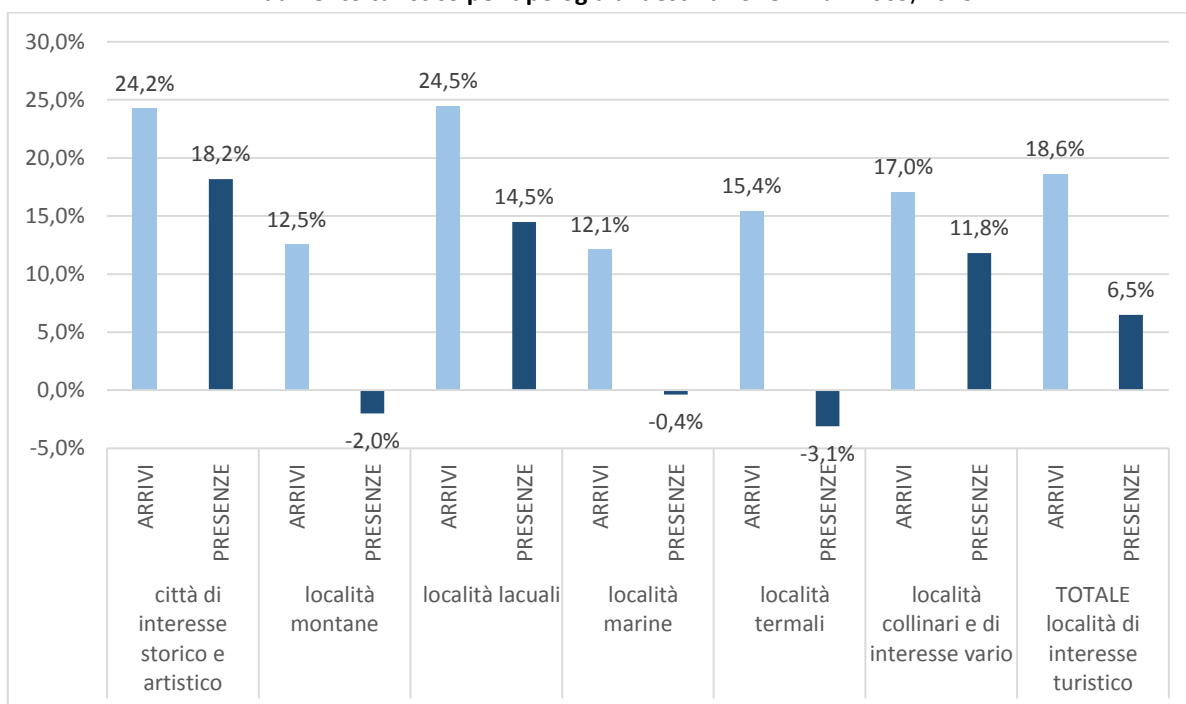


Fonte: elaborazioni Federculture su dati UIC Banca d'Italia

Tra i vari turismi praticati nel nostro Paese, il **turismo culturale** continua a rappresentare il segmento più importante: vale a dire il **36% del mercato turistico in termini di arrivi** e il **27% in termini di presenze**. In una fase generale di crescita il turismo culturale è anche il settore che cresce di più: **+7% gli arrivi**, **+5% le presenze**. **Il 60% del turismo culturale** – sia come arrivi che come presenze – **è rappresentato dagli stranieri**.

Anche osservando i trend dei diversi segmenti turistici **nel medio periodo (2009/2015)** emerge come il turismo culturale sia quello con le variazioni positive maggiori insieme al turismo lacuale, **+24% di arrivi** e **+18% di presenze**. Dato ancor più significativo se si considera che nello stesso periodo altri turismi “tradizionali” come il turismo balneare o montano crescono meno in termini di arrivi e, addirittura, calano sul fronte delle presenze: **-2% per le località montane**, **-3% per le mete termali** e **-0,4% per quelle balneari**.

Andamento turistico per tipologia di destinazione – Var. 2009/2015



Fonte: elaborazione Federculture su dati Istat

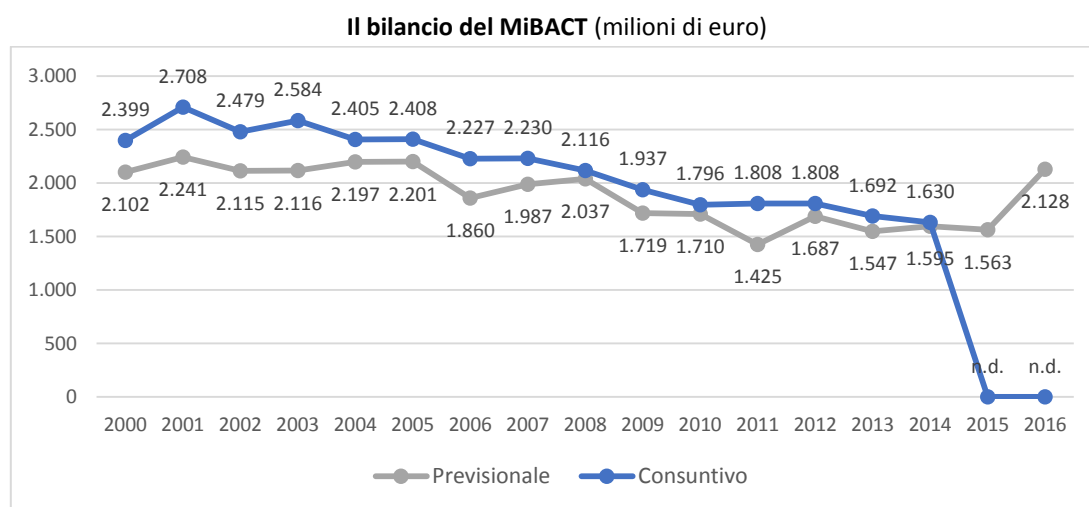
Il turismo culturale, inoltre, si conferma come il segmento nel quale i turisti spendo di più: ogni turista culturale spende in media 131 euro al giorno contro gli 89 del turista balneare. Si avvicina, invece, come livello di spesa il turismo enogastronomico, fascia nella quale la spesa giornaliera media è di 124,7 euro. Complessivamente nel 2015 i turisti culturali hanno speso 12,9 miliardi di euro – il 57,7% della spesa turistica complessiva – in crescita del 2,6% sul 2014.

La spesa dei turisti - Anno 2015		
Destinazioni / segmenti turistici	Inc. % sul totale della spesa turistica	Spesa media per presenza (euro)
Culturale	57,7	131
Balneare	19,6	89
Montano	6,2	111,7
Lacuale	8,6	84
Enogastronomico	0,7	124,7
Verde/sport/altro	7,1	107,6

Fonte: Banca d'Italia, Ciset

➤ Le risorse

Dopo gli anni dei tagli, la cultura ha riconquistato un posto di primo piano nelle politiche di investimento del Governo. Crescono le risorse per il MiBACT, oltre 2 miliardi nel 2016, con nuovi fondi per la tutela del patrimonio e per i grandi progetti culturali.



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT, Legge di Stabilità 2016

Oltre i fondi di bilancio, sono stati stanziati **100 milioni di euro l'anno dal 2016 al 2019 per interventi di tutela del patrimonio storico-artistico** della nazione; mentre il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economia (CIPE) ha assegnato **1 miliardo di euro**, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il finanziamento del Piano 'Turismo e Cultura' finalizzato ad un'azione di rafforzamento dell'offerta culturale del nostro Paese.

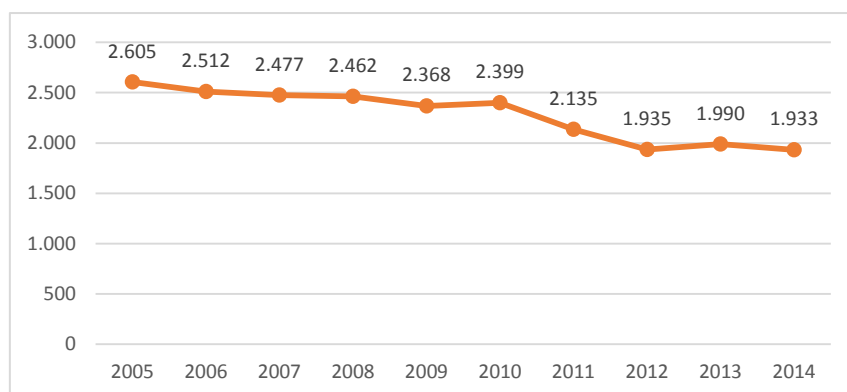
E' ormai stabilizzato il finanziamento allo spettacolo tramite il **Fus** la cui dotazione di 406 milioni di euro viene assegnata per il 45% alle Fondazioni lirico-sinfoniche, per il 19% alle attività cinematografiche, per il 16,5% alle attività teatrali e per il 14% al settore musicale; sono residuali le quote assegnate agli altri settori.

Opposto, invece, il **trend della spesa in cultura delle amministrazioni provinciali e comunali** (ma i dati più aggiornati sono al 2014). In entrambi i casi si registra un calo nel 2014 rispetto al 2013, rispettivamente del **9,9% per le Province e dell'2,9% per i Comuni**. Per quanto riguarda le amministrazioni comunali solo nel Nord-

Ovest le risorse destinate alla cultura crescono del 2%, mentre al Centro si registra il calo maggiore (-11%). In ambito provinciale sono il Nord-Est e il Centro a registrare la contrazione più alta (-17%).

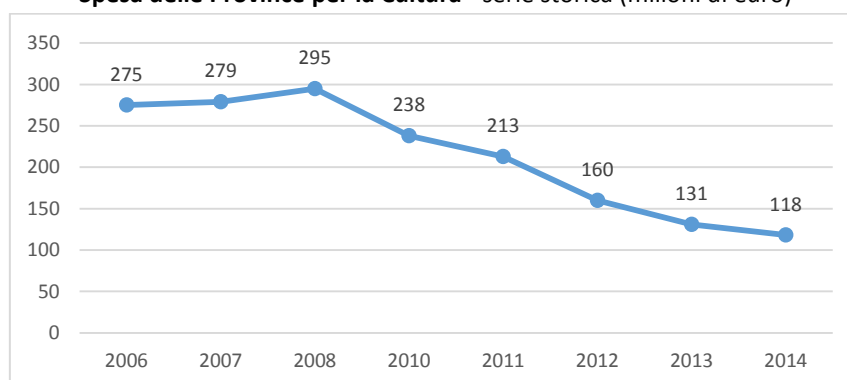
Guardando al lungo periodo, la situazione è decisamente più drammatica: **in circa un decennio le Province hanno ridotto la spesa per la funzione cultura del 57% (passando dai 275 milioni di euro del 2006 ai 118 del 2014), mentre i Comuni del 26% (dai 2.605 milioni di euro del 2006 ai 1.933 del 2014).**

Spesa dei Comuni per la Cultura - serie storica (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Spesa delle Province per la Cultura - serie storica (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Per quanto riguarda, invece, i soggetti **privati** – imprese e cittadini – che destinano risorse alla cultura la più grande novità è certamente rappresentata dall'**Art bonus**, l'agevolazione fiscale che ha reso detraibili al 65% le erogazioni liberali destinate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Dalla sua introduzione nel 2014 al settembre 2016 sono stati versati **120,7 milioni** da **oltre 3.000 donatori**, che saranno distribuiti a **714 enti beneficiari**. La maggior parte delle erogazioni è destinata ai Comuni, 60%, l'1,8% alle Fondazioni lirico-sinfoniche, il 7,5% al patrimonio gestito dal Mibact o da concessionari.

Cifre riferite ad un periodo superiore all'anno ma che comunque evidenziano un trend di crescita della partecipazione dei privati; il volume delle erogazioni liberali fino al 2013, con il precedente regime, era di circa 36 milioni di euro (dato annuale).

Altra importante fonte di risorse per il sistema dei beni e delle attività culturali è quella costituita dalle erogazioni delle **fondazioni bancarie** che nel **2015** sono state pari a **280 milioni di euro, +2,7% sul 2014**, in lento ma costante recupero rispetto al crollo iniziato nel 2009. Se si considera, infatti, l'andamento degli ultimi dieci anni il calo delle risorse è stato del 43%.

Le erogazioni liberali delle Fondazioni bancarie (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	487,8	524,2	513,1	408	413	335,4	305,3	269,2	272,8	280,1

Fonte: elaborazioni Federculture su dati ACRI